
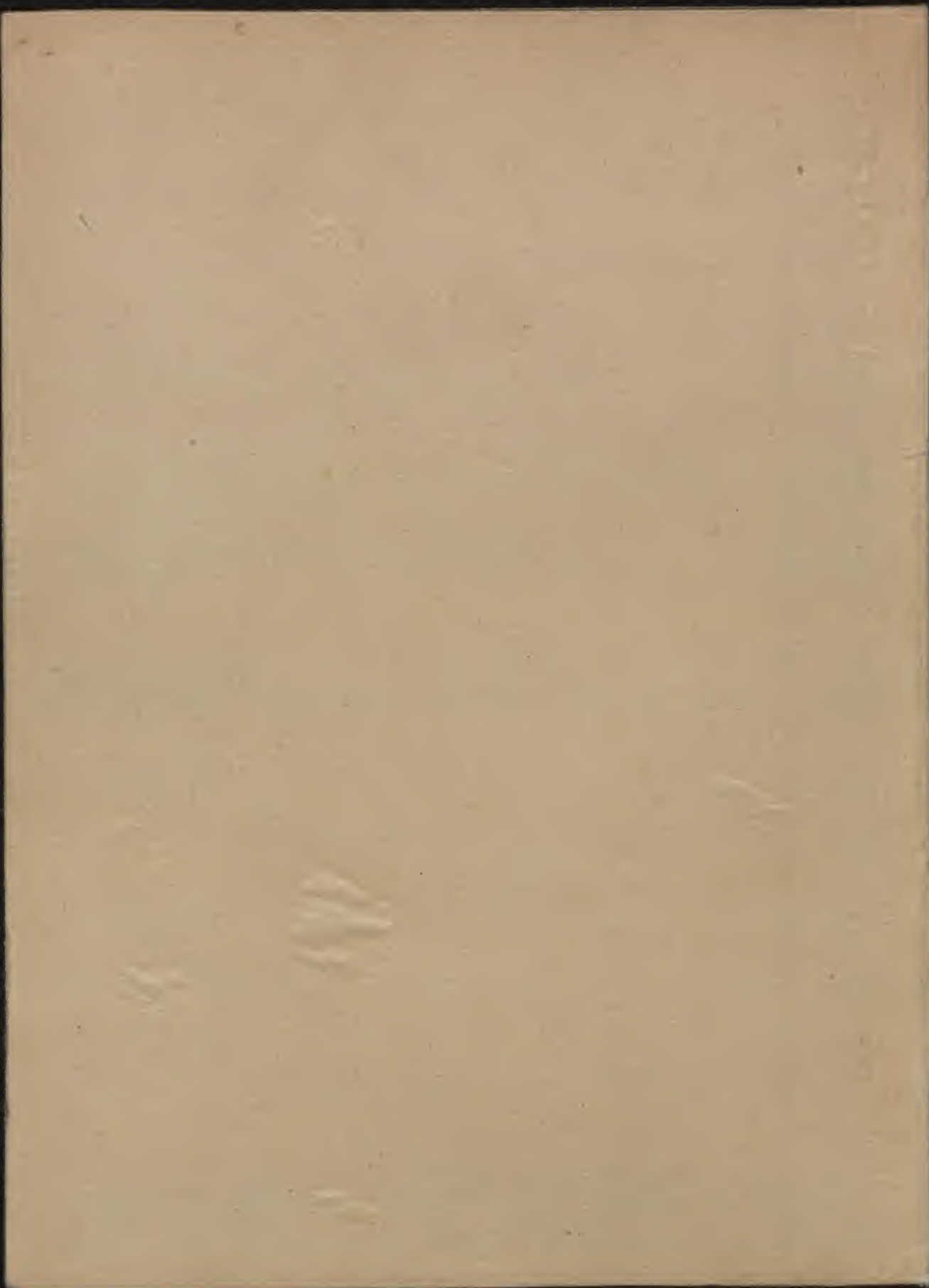




183.14



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.14





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.14



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.14



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.14



L A
RAPPRESENTATIONE
DI OTTAVIANO
Imperadore.



Vno Angelo annontia la festa.

Al nome sia del nostro Redentore
Padre Figliuolo, e Spirito Santo
alqual sia laude, e gratie a tutte l'hore
per l'uniuerso mondo tutto quanto
accò che co'l suo angelico splédore
a tutto il popol dia piacere tanto
quanto richiede l'opra manifesta
di questa degna, & eccellente festa.

Noi uoglian far la rappresentatione
del magno Imperador Ottauiano
e come la Sibilla gli parlone:

da sè a lui il secreto humil'e piano
e come quella ragion gli assegnone,
del nascimento del Signor soprano,
e come gli parlò per uero esemplo
al naicer di Giesu cadrebbe'l Tèpio.

E mostrerenui l'Angelo, e Pastore
e quel che gl'hebbe di Giesu parlato,
si come egli era Signor de signori
quel fanciullin ch'era al presète nato
e come ch'egli ferno grandi honori
l'Angelo udendo, e de bello adorato,
si come nel Vangel chiaro si mostra
e questo e'l tema della fede nostra.

E però uoi che a uedere state,
per amor di Giesu Nostro Signore
fate silentio, e a pace riguardate
acciò non si cometta alcun errore
e humilmente il sòmo Dio pregare
che ci còceda gratia al nostro cuore,
che noi facciamo il mister sàto, e pio
hor si comincia nel nome di Dio.

L'Imperadore a' maestri..

Quanto potrà questo Tempio durare,
che si mirabilmente è edificato,
in che modo potrà mai rouinare
che si perfettamente fu fondato.

Vn maestro di murare risponde.
Di questo non bisogna ragionare
però che'l durar suo è terminato

ne mai serà per rouina finito
se vna Vergin non ha partorito

L'Imperadore a' Maestri.

Maestri adunque e' non cadra giamai,
per in eterno mentre il secol dura
però ho cercato, ne giamai trouai
o per moderna, o auuca scrittura,
che vergin partorisì senza guai
s' à questo ben la mia mente procura,
adunq; questo Tempio alto, e uerace
chiamato sia in eterno Templu pace.

Parla un Sacerdote al popolo fa-
to il sacrificio.

Che altra deità si può stimare
per iommo fondamento di natura,
che'l nostro Imperatore senza pare
ha fatto cose fuor' d'ogni misura
ueddeti mai un Tempio inurare
per huom che porti spada alla cintura,
coltui acquittato ha tutto il mondo
con tãta pace, o Re alto, e giocondo.

Dunque per iodisfare a tanta stima,
d'un' idolo ch'è d'oro fabricato,
non douereste gente grossa in prima
hauerlo in terra così adorato,
cercando'l fondamento, e la sua cima
come Ottauia che tiene'l principato
giusto, clemente, gratioso, e pio.
che'n terra vuole adorar per Iddio.

Però che lui ha quietato il mare
ne più nell'onde sale la fortuna
e lupico gi'agnelli si uede andare
e i vn con l'altro insieme si raguna
ne d'arme non bisogna ragionare
poi che sotto il ciel lù della Luna
guerra non è, e l'armadure fatte
in mille modi sòn tutte disfatte.

Di questo se ne uede il fondamento,
che sotto l'urogni cosa creata
com'huom prudète, e di tal valimèto
che la natura gl'è l'ha attuata
onda suolì venire all'accimento
che tal cosa gli sia annuntata,

che

che adorato sia con quello amore
in terra che di Ciel nostro signore

Parla vno popolano al Sacer-
dote.

Qual huom saggio, e di degno intellet
debba più rettamente giudicare (to
le parte che tu di io te l'ametto
ne con ragion non si possono negare
ottimo dunqu'è venire all'effetto
e l'altre cose omai lasciamo andare
che fatti grandi vuol gl'animi fràchi
dician dunque, e per nulla nō manchi

Parla vn Sacerdote all'Impera-
dore.

O sacro Imperador nobilitato
tu se da te con tale onnipotentia
che cielo, e terra ogni poter t'a dato
liberamente senza differenza
però voglian che tu sia adorato
ti come Dio di somma sapienza.

gouernator di ciò che può natura
per c'hai in te ogni ottuna misura.

Dice L'Imperadore al popolo, &
al Sacerdote.

Io non sò che partito mi pigliare
quantūche stāmi cō bona intentione
a vostra posta a volermi adorare
pur non di men nō sò se gl'è ragione
& co' mia sapienza mi vò consigliare
e intender voglio la loro opinio-
ne se che del fatto poi io non mi penta
che si gran cosa vuol la fede senta.

Risponde il Sacerdote all'Impe-
radore.

Noi sian cōtenti, e tre giorni staremo,
o Sommo Imperador, che ti consigli
il quarto di à te ritorneremo
che buon partito alla materia pigli,

A 2 en



e in quanto à noi il tuo stato sereno
non ci par che di nulla marauigli
il mondo tutto fortunato ti chiama
e per più sommo adorarti brama.

Partesi il L'Imperadore dal Sacer-
dote, & fra se medesimo dice.

Come esser può che io sia adorato
che nato hebreo, māgio, e vesto pāni
e più m'accoro, che son inuechiato
facciamo che'l nimico nō m'ingāni,
ma io ho pure il consiglio auuiato
la cosa passera senza mia danni
e viuerommi in mia vita tranquilla
però è me mandar per la Sibilla.

Con lei consiglierommi interamente
e de sto fatto poi deliberare
d'esser Iddio potrò, se mel consente.
quanto che nō, lascierò al tutto stare.

L'Imperadore chiama vn baro,
ne, e manda per la Sibilla.

Muoui proficio, e fa che prestamente
facci qui la Sibilla appresentare.

Risponde Proficio.

Fatto fara ecco ch'entro in via
signor che prestamente ella ci sia
Parla Proficio alla Sibilla.

O Vergin di virtù degna, e perfetta,
e mi manda per te l'Imperatore
& comanda che tu ti muoua in fretta
e venga à lui per gratia, e per amore.
Risponde la Sibilla.

Ciò che far possà me sommo diletto
sol per seruire si alto Signore
che l'hanno i cieli à tal pūto seruato
che mai hebbe l'Imperio incoronato

La Sibilla parla allo Imperadore
& dice.

O magno, e degno Imperador sereno
ti guardi questo Dio che sempre dura
per me mandasti, & io in vn baleno
ion giunta inanzi à tua gentil figura.

Risponde L'Imperadore.

Per te d'ogni allegrezza ho'l cor riple
vergine humile gratiosa, e pura (no
Vergine humile gratiosa, e pura
mostrar ti uo il secreto del mio petto
ch'ancor alcū del mōdo nō l'ho detto

Risponde la Sibilla.

Se tu vuoi del secreto consigliarti
con esso meco i ti vo consigliare
per me poter della cosa informarti
voglio in secreto loco teco stare.

Risponde l'Imperadore.

Et io contento son per contentarti
facciamo presto, e non più tardare
che'l tēpo fugge, e d'andare è douuto
ch'assai dispiace il tempo perduto.

Sendo in loco secreto, l'Imperado-
re parla alla Sibilla.

El mondo cerca tutto d'adorarmi
e questo vado io dimandando
prima chi voglia dital pānio ornarmi
benche nō sō si'ol vengo meritando
per te mandai per uoler consigliarmi
di ciò che uengo al presente parlando
e vo che tu mi narri la ragione
che'l tuo consiglio sia l'essecutione.

Dice la Sibilla all'Imperadore.

Quest'è gran cosa solo à immaginarla
ne risposta al presente posso fare
tal gratia mi conuiene d'aspettarla,
a me da Dio, perche me la può dare
però la gente tua fa digiunarla
in pane, & acqua, e tu a digiunare
anche tre di, e poi senza far sosta,
a te ritornerò con la risposta.

L'Imperadore dice a' Banditori.
Passa quà con destrezza, o banditori
e fate da mia parte vn bando andare
che per tre di vegnēti ogn'vndimori
in pan'e in acqua debbi digiunare

Risponde vn Banditore all'Im-
peradore.

Fatto fara, o Signor de' signori
per tutta Roma l'harò, a publicare
el sommo bando tuo di valimento
per

per vbbidire il tuo comandamento

El banditore bandisce al popolo.
Fa metter bando espresso comandare
Ottavian, che del modo Imperadore
che per tre di s'attenda à digiunare
in pane e n'acqua senza altro sapore
no tificando à chi non lo vuol fare
sia nella sua disgratia, & con furore
& chi l'farà sia da lui meritato
come buon Cittadino honorato.

El bāditore dice all'Imperadore.
Per tutta Roma sono ito sonando
ò grand'Imperador giusto, e prudēte
in ogni partē habbiā messo'l tuo bādo
ed enne chiaro in comune ogni gēte
L'Imperadore parla a sua fauij, &
dice.

Hor oltre su seguite il mio comando
per la Sibilla andate prestamente
po che'l terzo di è valicato
che io con tutti e mia ho digiunato.

Risponde e' fauij all'Imperadore
Fatto farà Signore, & presto andremo
questa Vergine eletta à ritrouare
è ipso fatto qui te la merremo
sēza altro indugio ò sēza più penare

Li fauij parlano alla Sibilla.
L'eccelso Illustro Imperador sereno
manda per te che'l tempo di tornare
po che'l tuo concetto, e desiato
da lui e'l terzo giorno, e valicato.

La Sibilla dice a fauij.
Andian chi son contenta di venire
che sol da me voleuo entrare in via
che'l fatto, e grāde senza alcun fallire
l'auiilo al grande Imperio presto sia.

La Sibilla giūta à L'imperadore
dice così.

Imagno Imperadore, ò giusto sire
d'ogni virtù sapere, & cortesia
Iddio ti guardi in vita & tranquilla
ecco à te ritornata la Sibilla.

L'Imperador rispōde alla Sibilla
Tanto m'è grato il tuo ritornamento,

quādo vuol cosa giusta alta & serena
e non del tuo tornar tanto contento
che d'allegrezza o la mia mēte piena
Risponde la Sibilla.

Laudian Dio, & poi del buon talento,
in loco aperto Imperator mi mena
chi vegga il cielo e possa riguardare
e poi ti mostrerò quel c'habbia fare
Ma conuerra, che in camera ti spoglia
della tua vesta Imperator pregiato
le mie parole esamina, & raccoglia
senza tu sia d'ogni cosa auisato

Rispōde l'Imperador alla Sibilla
Sibilla andian, faccian ciò che tu voi,
il dolce parlar tuo troppo m'è grato

Dice l'Imp. alla Sibilla quādo so
no nudi in loco aperto, & arroso

Vedi quant'aria v'è pura, e serena
e però trami fuor di tanta pena.

La Sibilla dice a l'imperadore.
Horsù quādo vedrai ch'io sia scalzata
& sia rimasta nell'vltima vesta
vedi l'aria come e purificata

pon la ben mente non chinare la testa
Risponde l'Imperador alla Sibilla
Io veggio l'aria tutta rischiarata,
quātunque a gl'ochi mia si mani festa

Risponde la Sibilla
Da poi che l'aria, e si gratiosa
guarda stu vedi drento alcuna cosa
Risponde l'Imperatore.

Io veggio l'aria pura, & delicata
com'altre volte quād'il tēp'è buono
niun'altra cosa il mio ochio nō guata
che io conosca come chiar fauello,

Risponde la Sibilla.
Hor pōn la pianta ritta discalzata,
sopra il mio piè, & non farai ribello
sta francamente, & nulla non temere
e dimmi se null'or ti par vedere.

Risponde l'Imperatore
Io veggio vn cerchio simarauiglioso
che mai più bel non vidde creatura
fermo nel cielo, & d'oro luminoso
che

che la mia vista nulla non vi dura.

Risponde la Sibilla.

Guardalo bene Imperador famoso
fermaui gl'occhi, e non hauer paura.

Risponde l'Imperadore.

Prima nel cerechio d'or non v'era nulla
& hor v'è apparita vna fanciulla.

Risponde la Sibilla.

Quella fanciulla guarda, e poni mente
e dimmi apunto come la ti pare.

Risponde l'Imperadore.

In habito vestita, e rilucente
e più che'l Sol dimostra lampeggiare
quattordic'anni il tempo mi coiente
ch'el la dimostra, e ciò nō posso erare
e s'io riguard'el l'occhio non i mollo
vedo che l'ha vn bel bābino in collo.

Risponde la Sibilla.

Che babin ti par quel, com'è formato,
guarda l'habito luo, e la statura.

Risponde l'Imperadore.

L'vna corona d'oro incoronato
e quasi d'vno Iddio egli ha figura.

La Sibilla al'Imperadore.

Hor guardal bē ch'io te l'ho mostrato
quel fia Giesù della Vergine pura
che carne pigliera, e fia adorato
fi come in Bethelēm e' farà nato.

Però Imperador è tempo hormai
che ti riposi el tuo pensier lais'ire
ch'el sommo, e verace tu lo sai
tu se mortale, e conuienti morire
quando vorrà in terra tornerai
questo per nulla non ti può fallite
e se ritruoui oggi Imperadore
io ti rispondo, che chi nasce muore.

Risponde l'Imperadore.

O Vergine prudente, e benedetta
mille gratie che m'hai illuminato
di questa pura verità perfetta
e di chi merta d'essere adorato
or ben conoico che la gente in fretta
po che'l conoiscimento è dal suo lato
vattene in pace, e mille gratie na

rendute a te di tanta cortesia

Tornato il popolo all'Imperado
re vno de' suoi dice.

O sereno alto, e grand'Imperatore
che'l popol cataro del tuo penier sia
e le tue Dio, ò nō fanno sentore
e che in dubbio più quello non stia
la gloria trionfale, e sommo onore
de' cen'ci' a gli altar fatti ti sia
senza interual'alcun, ò prender sosta
come fatto ci sia la tua risposta.

L'Imperadore a' suoi, & al popo-
lo dice così.

Quel viuo, e vero Dio immacolato
che creò cieli, e tutta la natura
senz'alcun fin debbe essere adorato,
che sempre viue, eternalmente dura,
i non mortale, e per morir son nato.
e debbo conicar mi in sepoltura
te'l mondo si riposa in somma pace
io vien da lui perche con gli piace.
E però voi n'andrete a riposare
e cercare quietar la vostra vita
acciò che poi possiate contemplare
el sommo bene alla vostra partita.

Risponde vn lauo all'Impera-
dore.

Noi sian contenti poi che a te pare
e la vostra speranza ne fuggita
saluti adunque il Sommo Creatore,
come vittorioso, e gran Signore.

Detto che hanno e san rouino su-
bito il Tempio, e la natiuita del
Nostro Signore apparisce, e l'An-
gelo va a Pastori, e dice.

Gloria sia sempre al sempiterno Iddio
e pace in terra, e buona volontà
di cielo è lecito con sommo dudio
el Verbo santo, e la diuinità,
& è nato Giesù nighuolo pio
in Betheleim di giudea la città,
e nel Presèpio tanto il buon Giesue
in compagnia dell'Amo, e del Bue.
Però annuntio a voi grāde allegrezza

e voi

e voi pastor non ue ne spauentate
che nato e' il Re della superna altezza
adunque a uitarlo presto andate,
diuotamente, e con gran gentilezza,
e con la santa madre l'adorate,
si come creator della natura
figliuol di Dio, e della Vergin pura.

Parla vn Pastore all'altro.

Chi è costui che ci 'manda a cittade
che vuole, che la oltre andiamo a fare

Risponde l'altro.

Segl'è nato la Santa Maestade
in ogni modo e vi ti vuole andare
Parla l'altro.

Chi sia di noi che sappi le contrade
che non ci facci per uia balochare

Risponde il primo pastore.

Meo del Giambarda lo saprà di fatto,

Risponde il secondo pastore: (to
To duo cacciuele ogn'vni ne vèga rati-



Giunti al Prescepio dice vn Pa-
store.

Saluti Iddio, che sei nostro Signore
figliuol di Dio nominato Gesue
noi venghiã pure Dio a farti honore
menato habbianti vn'a inel, e'l bue.

Dice vn Pastore alla madre di
Gesue.

O Santa Madre panni di colore
ti stanno ben qual donna di virtute,

e sei di Cielo in terra incoronata,
da questo vecchiarell'accomragata.

Dice vn'altro pasto e a Gesue.

Saluti Iddio signor di tutto il mondo
e la beata tua madre Maria,
tu sei pur ricco signor mio giocondo
c'hai l'Asinello, e'l Bue in tua balia
l'Angelo v'ene dal cielo al profondo,
annunciarti che tu se il Meisia
e come noi sentimo le parole

uenimo

venimo a te reccando due cacciòle

Dice Giuseppa a' Pastori.

Voi siate pastor guitti ben venuti
a visitar il Re della natura
& siate per diuoti conosciuti,
del buon Giesù, e della Vergin pura,
e da lui sempre arete doni hauuti
mètre che'l viuer vostr'al mōdo dura
& alla fine vostra in canto, e'n riso,
con lui n'andrete al santo Paradiso.

Dice la Vergine Maria a' Pastori.

O pastor buon venuti dalla gregge
a visitar Maria el suo figliuolo
che l'vniuerso mōdo guarda, e regge
lui si vi scampi d'ogni pena, e duolo,
e comè da profetti oggi si legge
che questo al mondo sia in virtù solo
ui guardi, e salui in questa corta vita,
e diaui il paradiso alla partita.

Parla fra se medesimo l'Imperadore
approuando esser caduto il Tē
pio, & fornito il misterio della
natura.

Per certo poi che'l Tēpio è rouinato,
esser non può senza diuin precetto,
hora son certo che Giesù è nato
che la Sibilla mi mostrò l'effetto

Manda l'Imperadore a saui, &
dice a loro.

O voi che sempre mai studiate hauere
& houui nel consiglio primo eletto
e che vuol dir che'l Tēpio oggi è ca-
e quello che p uoi è conosciuto (duto

Rispondono i saui all'Impera-
dore.

O degno Imperator che'l defficone

fu fatto fuisse Tempio dimandato
& hebbe in se quella proportione
che'l gran Tempio a termine fu dato
e in ogni sua misura protestone
che caderebbe essēdo un fanciul nato
qual nascer d'vna Vergine douea
in Bethelemme terra di Giudea.

Risponde l'Imperadore.

Hor son'io chiaro che lo Spirto Santo
era che la Sibilla mi mostroe
qual die uenir a consolare il pianto
del nostro fallo, comè mi parloe
adunque il cielo e'l mōdo tutto quāto
della venuta sua segno mostroe
e comenoi s'è fatto creatura
figliuol di Dio, e della Vergin pura.

Comanda l'Imperadore a gli A-
raldi.

E però festa grande oggi facciamo,
che nato e'l Saluator di tutto'l mōdo
e lui diuotamente ringratiamo
come Signor del cielo, e del profeto
hor sù Araldi poi, che chiari siano,
del nascer di Giesù signor giocondo
trouate gli stromenti a fargli honore

Risponde gli Araldi.

sarà fatto Signore, e Imperadore.

L'Angelo licentia il popolo.

O voi egressi, e saggi cittadini
che per ispasio pigliate piacere
huomini, e donne, grandi, e picco-
che siate stati la festa a vedere
Iddio conceda uoi piacer diuini,
in uita eterna, come gl'è douere
e perdonate à noi se habbiam fallato
e sia per oggi ciascun licentiato.

I L F I N E.

In Firenze della Condotta.

1606.



